

*Il ricorso al credito al consumo da parte delle  
famiglie lombarde e l'andamento delle  
insolvenze  
IV trimestre 2009*

FLASH REPORT

27 luglio 2010

La crisi finanziaria esplosa negli ultimi due anni ha prodotto effetti diffusi nei diversi Paesi industrializzati, in ragione della dimensione e della struttura di ciascun sistema finanziario. In Italia il sistema del credito risulta complessivamente meno esposto a rischi, tuttavia la crisi economica generata da quella finanziaria ha prodotto effetti sui bilanci delle famiglie ancora in buona parte da verificare. Il calo dell'occupazione e la crescita della cassa integrazione, sommandosi alla progressiva perdita del potere d'acquisto registratasi negli anni più recenti, hanno fatto sì che un numero crescente di famiglie si sia trovato in difficoltà nell'onorare gli impegni assunti nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trovano ad interagire, ritrovandosi in condizione di sovraindebitamento.

In letteratura con il termine "sovraindebitamento" delle famiglie si intende quella "situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni". Dal punto di vista dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale la condizione di sovraindebitamento, sintomo di vulnerabilità economica, può rappresentare un utile indicatore per la valutazione dei rischi di impoverimento delle famiglie.

Dalla ricordata definizione deriva che un individuo può essere sovraindebitato per non riuscire ad adempiere regolarmente le proprie obbligazioni nei confronti di soggetti creditori tra loro molto diversi. Una famiglia può, per ragioni diverse, venire a trovarsi nella condizione di non riuscire più ad adempiere ad esempio ad obbligazioni assunte nei confronti del locatore, delle aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, condominio, etc. e questo indipendentemente dall'eventuale presenza in famiglia di esposizioni nei confronti del sistema bancario e finanziario.

a cura di Gisella Accolla  
[accolla@ores-lombardia.org](mailto:accolla@ores-lombardia.org)

Informazioni e chiarimenti:

**Osservatorio Regionale  
sull'Esclusione Sociale**  
Fondazione E.S.A.E.  
Piazza Castello, 3 – Milano  
tel. 02-86460906  
[www.ores-lombardia.org](http://www.ores-lombardia.org)



Un'analisi delle difficoltà che le famiglie lombarde registrano nell'assolvimento dei propri obblighi contrattuali non può dunque prescindere dal monitoraggio di fenomeni quali i ritardi di pagamento dei canoni di locazione, delle spese condominiali, delle utenze telefoniche, elettriche, del gas, etc.

Nell'approcciare il tema si è tuttavia stabilito di procedere per gradi, partendo dal monitoraggio di indicatori relativi al ricorso delle famiglie lombarde ad una categoria di finanziamenti concessi dal sistema bancario e finanziario, il credito al consumo.

Ciò in considerazione della disponibilità di Assofin ed Experian a fornire dati e informazioni sul ricorso al credito al consumo e sul grado di difficoltà che le famiglie registrano nell'assolvimento degli obblighi assunti nei confronti del sistema bancario e finanziario nella forma di credito al consumo, che ha consentito di avviare un monitoraggio permanente del fenomeno, parte di un più ampio lavoro di analisi congiunturale della situazione sociale in Lombardia.

In questo specifico report ogni volta che verrà utilizzato il termine "prestito" si farà riferimento ai soli prestiti personali, ai prestiti finalizzati e al credito *revolving*, informazioni che, nel complesso, definiscono una lettura dell'insieme delle esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema creditizio e finanziario per "credito al consumo". Sono invece escluse, almeno per il momento, le esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema bancario e finanziario legate alla sottoscrizione di mutui ipotecari.

Le informazioni monitorate riguardano complessivamente un campione (variabile) di circa 10 milioni di contratti a livello nazionale, di cui circa un milione e mezzo nella sola regione lombarda, per un ammontare complessivo (saldo ancora dovuto dei contratti) che raggiunge quasi i 70 miliardi di euro. I dati campionari consentono una copertura di elevata rappresentatività dell'universo complessivo di prestiti personali erogati in Italia.

Il monitoraggio del ricorso al credito al consumo individuale nei confronti del sistema bancario e finanziario e dell'eventuale condizione di insolvenza, di cui questo report rappresenta il numero "zero" aggiornato al IV trimestre 2009, verrà effettuato trimestralmente, con l'intento di costituire serie storiche indispensabili per la lettura dinamica dei flussi, attraverso la serie di "indicatori sentinella"<sup>1</sup> a seguito riportata.

Il quadro lombardo, definito attraverso gli indicatori sopra esplicitati, viene letto in termini comparativi temporali, attraverso la lettura congiunturale, cioè rispetto al trimestre precedente, e tendenziale, cioè rispetto al I trimestre 2008, con l'intento di valutare i cambiamenti avvenuti rispetto al pre-crisi<sup>2</sup>. A livello territoriale il dato lombardo viene comparato con quello relativo al nord Italia e con l'intero Paese.

---

<sup>1</sup> Con "indicatori sentinella" si intende indicatori che: siano in grado di cogliere i segnali della presenza di difficoltà economiche attraverso la lettura delle variazioni nelle scelte di consumo; siano quanto più aggiornati, in modo da permettere una fotografia tempestiva del fenomeno; siano replicabili a cadenza regolare nel corso dell'anno, in modo da garantire un monitoraggio continuo del fenomeno; permettano confronti di tipo territoriale interni al territorio lombardo e fra Lombardia ed il resto del Paese.

<sup>2</sup> A partire dal prossimo numero del Flash Report la lettura tendenziale verrà effettuata attraverso la comparazione con il dato dello stesso trimestre relativo all'anno precedente.

Area	Indicatore	Descrizione indicatore	Letture indicatore
PRESTITI	<i>Diffusione del ricorso ai prestiti</i>	Numero di contratti di prestito in essere ogni cento residenti	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del utilizzo dei prestiti.
	<i>Intensità dei prestiti</i>	Saldo medio dei prestiti in essere	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del valore (ancora da restituire) dei prestiti richiesti
INSOLVENZE	<i>Diffusione delle insolvenze</i>	Quota di prestiti in ritardo di pagamento da almeno 6 mesi	L'aumento dell'indicatore indica l'aumento della diffusione delle insolvenze e quindi delle difficoltà economiche delle famiglie.
	<i>Intensità delle insolvenze</i>	Ammontare medio in ritardo per prestito	L'aumento dell'indicatore indica un aumento della gravità della condizione di insolvenza

### Diffusione del ricorso ai prestiti

#### **Quadro teorico**

Questo primo indicatore, letto congiuntamente con l'indicatore di "intensità dei prestiti", ha la funzione di fornire il quadro di contesto in cui si collocano gli indicatori relativi alle insolvenze di chi ha fatto ricorso al credito al consumo. L'aumento o la riduzione della diffusione del ricorso ai prestiti non ha di per sé un'accezione negativa (o positiva). Il sopraggiungere dello stato di incapacità non temporanea di un soggetto ad adempiere alle obbligazioni contratte spesso non è determinato dal fatto che il soggetto, divenuto incapace di adempiere, abbia contratto un finanziamento: l'importo da rimborsare in molti casi sarebbe rimasto sostenibile se non fosse intervenuto un evento imprevisto. In altri termini l'esposizione, di per sé, non è necessariamente causa di insolvenza. Va inoltre ricordato che, sulla base delle rilevazioni più recenti di Banca d'Italia<sup>3</sup>, il livello medio di ricorso al credito da parte delle famiglie dell'eurozona, misurato dal rapporto tra esposizioni totali nei confronti del sistema creditizio (per mutui e credito al consumo) e reddito disponibile, resta ancora oggi largamente superiore (di quasi il 60%) rispetto a quello delle famiglie italiane, pur essendo quest'ultimo cresciuto significativamente negli ultimi anni. Va tuttavia tenuta anche presente l'opinione di chi ritiene che "se, indubbiamente, la possibilità di prendere a

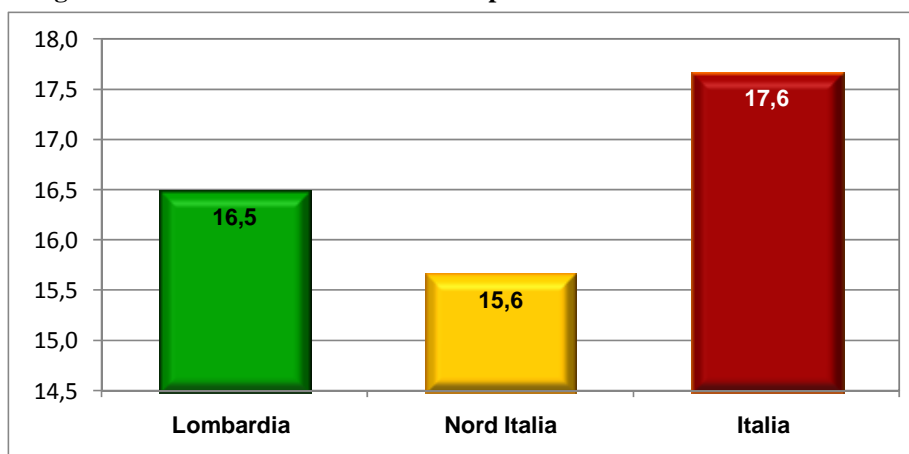
<sup>3</sup> Bollettino Economico di Banca d'Italia n° 60, aprile 2010.

prestito garantisce un maggior benessere economico in quanto consente di uniformare l'andamento dei consumi nel tempo, la dinamica recente del mercato (...) alimenta la preoccupazione che le famiglie possano aver contratto debiti in misura superiore a quello che avrebbero potuto permettersi", soprattutto quando hanno già accumulato debiti in altra forma, ad esempio attraverso i mutui. Va infatti considerato che "è possibile che alcuni soggetti si rivolgano allo strumento del credito al consumo per far fronte a situazioni temporanee di difficoltà finanziaria, quali riduzioni momentanee di reddito o insorgenza di passività impreviste (separazioni dal coniuge, perdita del lavoro, decesso, malattia, ecc.), e/o per ripianare debiti pregressi"<sup>4</sup>.

### Fotografia al IV trimestre 2009

In Lombardia il ricorso ai prestiti per l'acquisto in modalità credito al consumo appare meno diffuso rispetto alla media nazionale: secondo gli ultimi dati disponibili, aggiornati al quarto trimestre 2009, si rivela la presenza di 16,5 contratti in essere ogni cento residenti<sup>5</sup> contro un dato italiano di 17,6 contratti. La diffusione del credito al consumo in Lombardia risulta comunque superiore a quella media del complesso delle regioni settentrionali, dove si registra la presenza di 15,6 contratti ogni cento residenti (figura 1).

**Figura 1 - Numero di contratti in essere per 100 residenti. IV trimestre 2009.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian .

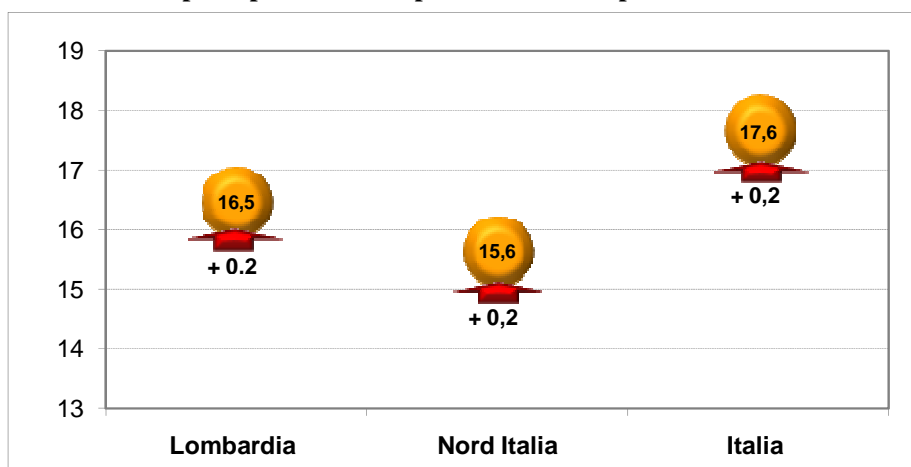
### Lettura congiunturale

Pur osservando una certa variabilità territoriale in termini di ricorso al credito al consumo, comparando le ultime informazioni disponibili con quelle relative al trimestre precedente emerge la stessa tendenza: in Lombardia, come nel resto del Paese, si registra un generale aumento dell'utilizzo di questa modalità di finanziamento pari a 0,2 punti percentuali (figura 2).

<sup>4</sup> B. Cavalletti, C. Lagazio, D. Vandone (2009), *Il credito al consumo in Italia: benessere economico o fragilità finanziaria?*, Working Paper pubblicato da Social Science Research Network.

<sup>5</sup> L'indicatore è calcolato come il rapporto fra il numero di contratti in essere ad una data e la popolazione residente alla stessa data.

**Figura 2 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel IV trimestre 2009 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.**

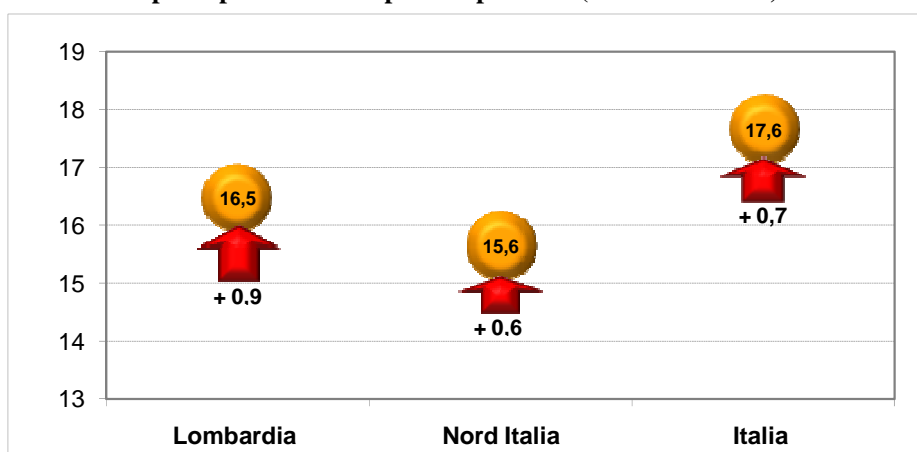


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

### **Letture tendenziale**

Più evidenti sono gli incrementi osservati sul lungo termine, rilevabili passando dalla lettura congiunturale a quella tendenziale: rispetto al pre-crisi (I trimestre 2008) in Lombardia vi sono 0,9 contratti di prestito in più ogni cento residenti. L'aumento del ricorso al credito al consumo registrato sul dato lombardo è risultato più consistente rispetto a quanto è avvenuto nel complesso del Paese e nella media delle regioni settentrionali (Figura 3).

**Figura 3 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel IV trimestre 2009 e variazione in punti percentuali rispetto al pre-crisi (I trimestre 2008).**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

### **Intensità dei prestiti**

#### **Quadro teorico**

L'intensità dei prestiti, come il precedente indicatore, fornisce un quadro di contesto all'interno del quale si colloca il fenomeno dell'insolvenza individuale.

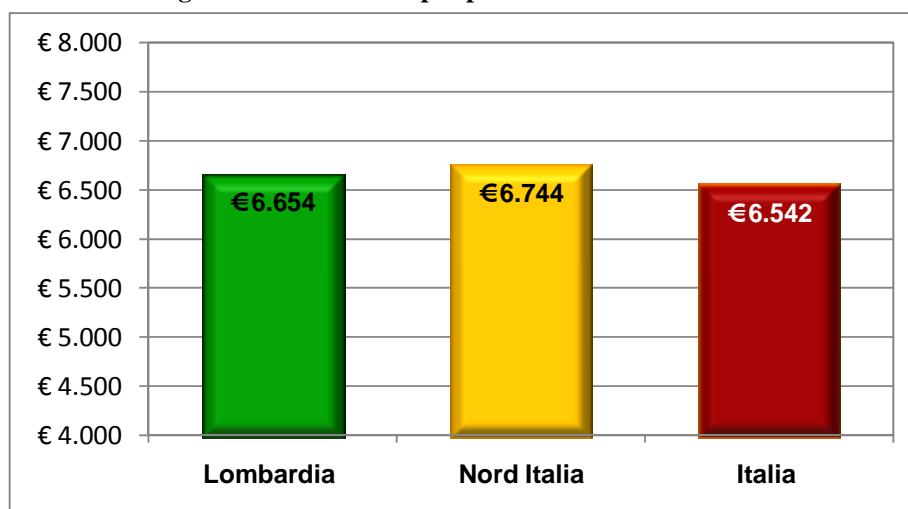
L'intensità dei prestiti, misurata come ammontare medio (del saldo ancora dovuto) dei prestiti in essere, ha in sé una duplice valenza: se, da un lato, una crescita dell'indicatore

indica una maggiore capacità, per chi ha fatto ricorso a questo strumento di finanziamento, di permettersi uno standard di vita superiore, dall'altro indica un maggior carico e quindi una maggiore esposizione ad eventuali difficoltà nell'onorare l'impegno finanziario assunto.

### Fotografia al IV trimestre 2009

L'ammontare medio del saldo dei prestiti in essere in Lombardia si attesta intorno ai 6.650 euro. Questo valore si colloca nel mezzo rispetto al dato nazionale (inferiore di circa 100 euro) e a quello medio settentrionale (superiore di circa 100 euro) (figura 4).

Figura 4 - Saldo medio per prestito. IV trimestre 2009.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Per meglio comprendere l'effettiva esposizione degli individui nel momento in cui decidono di ricorrere ad un prestito per l'acquisto di beni in modalità di credito al consumo può sicuramente essere utile effettuare una comparazione con il reddito di cui essi dispongono. Nella nostra regione il reddito è tendenzialmente più elevato sia rispetto al dato nazionale sia rispetto al Nord: secondo gli ultimi dati Istat, aggiornati al 2007, il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.703 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.573 euro mentre nella media nazionale scende a 2.377 euro<sup>6</sup>.

Alla luce di queste informazioni emerge come, nonostante gli importi di prestito siano mediamente più elevati nella nostra regione, questi risultino avere un incidenza inferiore sul reddito disponibile: in Lombardia l'importo medio di saldo dei prestiti è pari al 20,5% del reddito annuo disponibile, tale peso sale invece al 21,8% nelle regioni settentrionali e al 22,9% nella media nazionale.

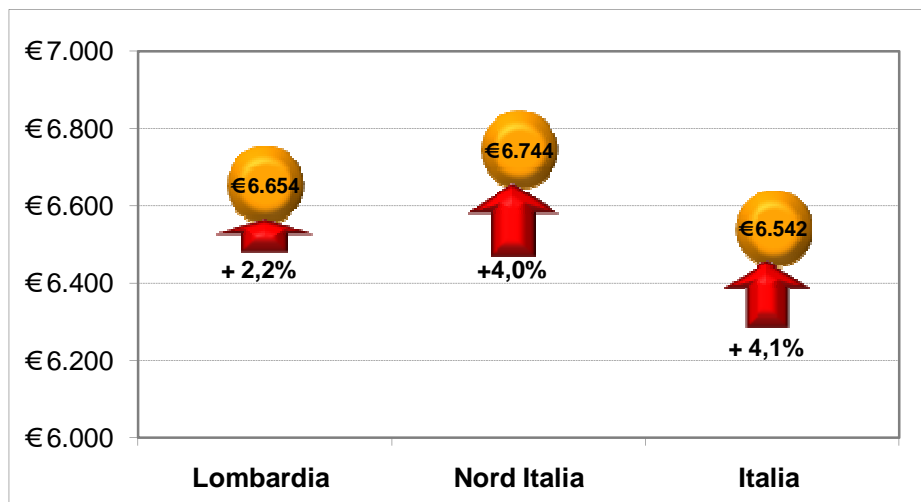
### Lettura congiunturale

Nell'ultimo trimestre si è osservato non solo un incremento della diffusione di questi strumenti di finanziamento, bensì anche un aumento dell'ammontare medio per contratto: in Lombardia, il valore di saldo dei prestiti in essere è infatti aumentato del 2,2%, incremento quantificabile in circa 150 euro. Ancora più significativa è stata la

<sup>6</sup> Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC, in "l'Esclusione Sociale in Lombardia. Rapporto ORES 2009 (2010), Guerini e Associati, Milano."

crescita registrata nel complesso del Paese e nella media delle regioni del nord Italia, dove si è osservato un incremento dell'ammontare in prestito di circa il 4% rispetto al III trimestre 2009 (Figura 5).

**Figura 5 - Saldo medio per prestito nel IV trimestre 2009 e variazione % rispetto al trimestre precedente.**



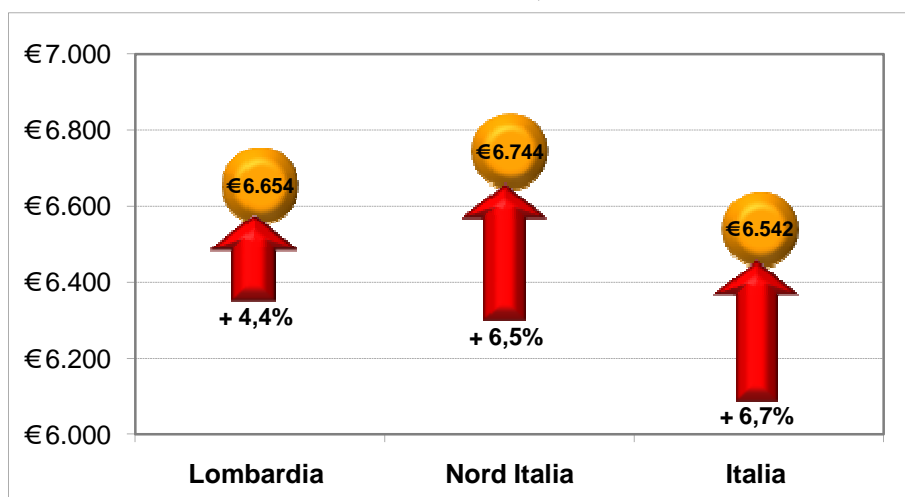
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### Lettura tendenziale

Osservando quanto è avvenuto rispetto al pre-crisi le differenze si fanno più marcate: in Lombardia, rispetto al primo trimestre 2008, il valore medio di saldo dei contratti è aumentato di circa 300 euro, facendo registrare un incremento del 4,4%.

Ancora una volta passando al dato delle regioni settentrionali e a quello complessivo nazionale le variazioni avvenute risultano più significative: stiamo parlando di un incremento dell'ammontare di saldo superiore al 6%, quantificabile in circa 400 euro.

**Figura 6 - Saldo medio per prestito nel IV trimestre 2009 e variazione % rispetto al pre-crisi (I trimestre 2008).**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

## Diffusione delle insolvenze

### **Quadro teorico**

Il livello di diffusione delle insolvenze rappresenta certamente la misura più importante fra gli indicatori monitorati. Come si è infatti precedentemente osservato il trovarsi in condizione di insolvenza implica sicuramente una maggiore vulnerabilità economica.

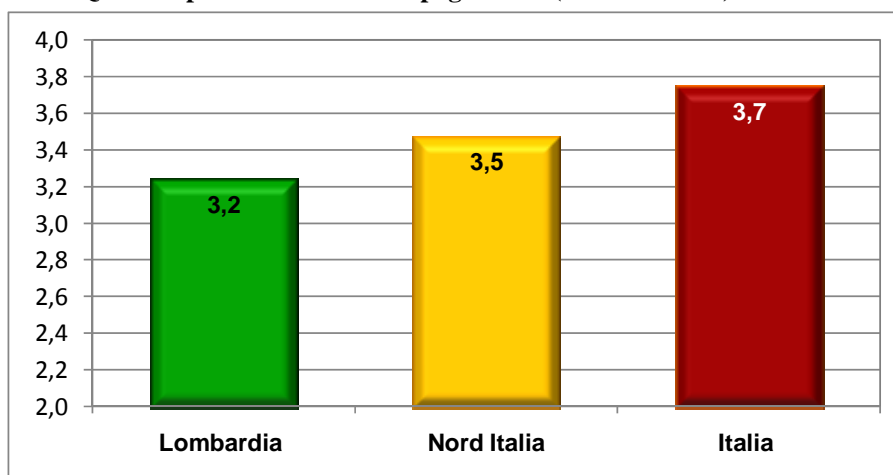
La diffusione del fenomeno è misurata come quota percentuale di pratiche di finanziamento che risultano in ritardo di pagamento di almeno sei mensilità, rispetto al totale delle pratiche in essere alla stessa data che hanno almeno sei mesi di anzianità.

L'utilizzo della soglia minima dei sei mesi è dovuta alla necessità di cogliere l'effettiva incapacità di adempiere alle obbligazioni escludendo quindi le eventuali forme di difficoltà temporanea.

### **Fotografia al IV trimestre 2009**

La Lombardia, sia rispetto alla media delle regioni settentrionali sia soprattutto rispetto al complesso del Paese, si trova in condizioni di minor rischio di vulnerabilità da insolvenza: nella nostra regione la quota di prestiti personali con ritardo di pagamento di almeno sei mesi è pari al 3,2%, questa percentuale si colloca invece al 3,5% nel Nord Italia e al 3,7% considerando l'intera nazione (figura 7).

**Figura 7 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi). IV trimestre 2009.**

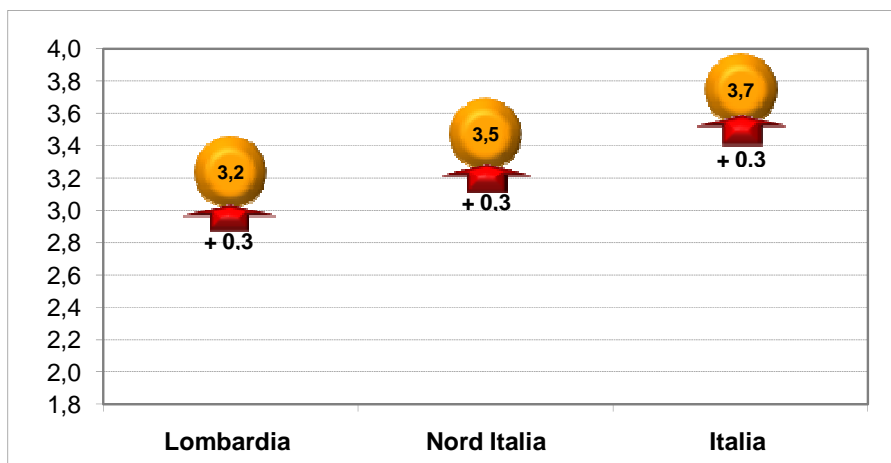


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### **Lettura congiunturale**

Comparando le ultime informazioni disponibili con quelle relative al trimestre precedente, emerge in Lombardia, come nel resto Paese, un aumento di 0,3 punti percentuali del numero di contratti di credito al consumo che fanno registrare un'insolvenza di sei o più mensilità (figura 8).

**Figura 8 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel IV trimestre 2009 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.**

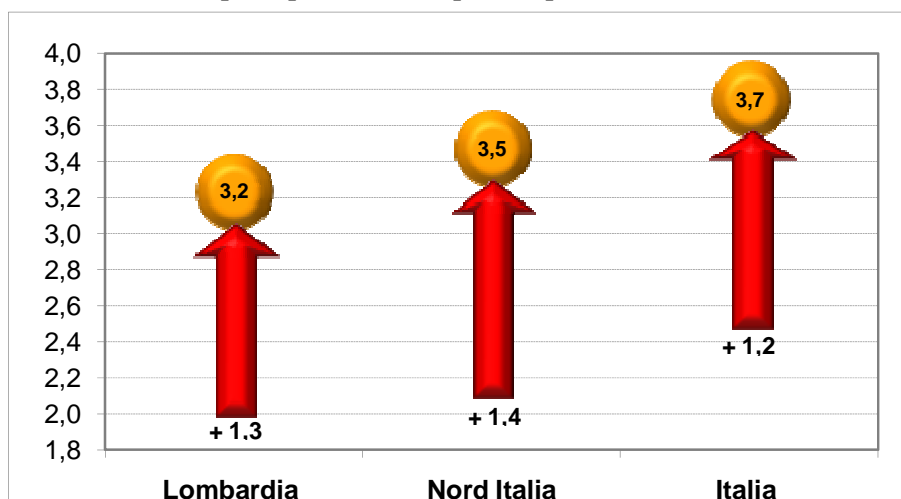


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### **Lettura tendenziale**

Passando ad un periodo d'osservazione più ampio si osserva in generale, sia a livello regionale quanto nazionale, un processo di progressivo aumento delle difficoltà delle famiglie nell'onorare gli impegni assunti nei confronti del sistema bancario e finanziario: in Lombardia rispetto al pre-crisi la quota di contratti in ritardo di pagamento è passata dal 2,0% (I trimestre 2008) al 3,2% (IV trimestre 2009). Anche in Italia e in genere nelle regioni settentrionali la crescita del fenomeno è stata ancora ugualmente marcata: si è registrato un aumento rispettivamente di 1,2 e 1,4 punti percentuali (figura 9).

**Figura 9 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel IV trimestre 2009 e variazione in punti percentuali rispetto al pre-crisi (I trimestre 2008).**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Spostando l'attenzione dal punto di vista delle famiglie a quello del sistema bancario e finanziario è dunque evidente come sia in atto un processo di progressivo deterioramento del portafoglio crediti detenuto nei confronti delle famiglie. Va tuttavia

specificato che le percentuali registrate rimangono ampiamente al di sotto di quanto il sistema ritiene sostenibile, si permane quindi nell'ambito del "fisiologico".

### Intensità delle insolvenze

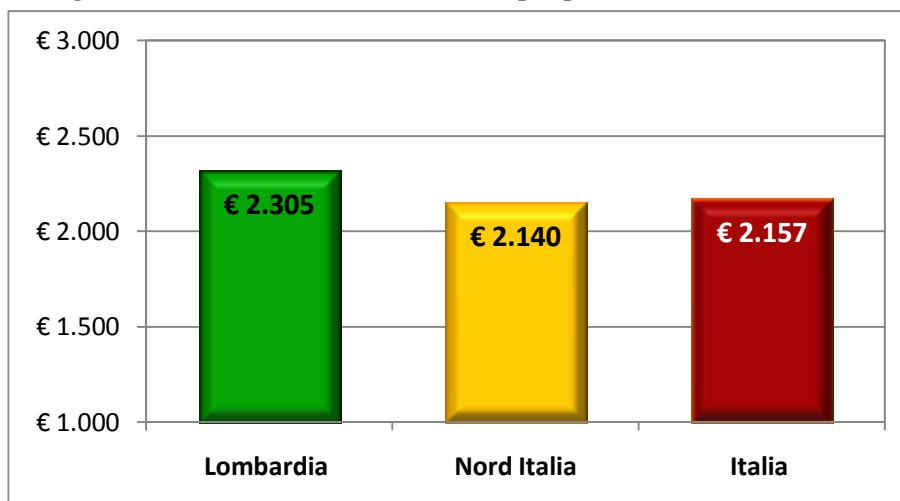
#### **Quadro teorico**

Concentrando l'attenzione sui soli prestiti in ritardo di pagamento è certamente utile valutare l'effettivo ammontare di ritardo accumulato. Questo indicatore, letto congiuntamente con quello relativo alla diffusione delle insolvenze, completa la lettura del fenomeno evidenziando l'effettiva "gravità" della condizione in cui si trovano le famiglie insolventi. E' infatti evidente come al crescere dell'ammontare di denaro in ritardo di pagamento, aumenta la difficoltà della famiglia nel saldare l'importo dovuto a banche o finanziarie, con un conseguente incremento del rischio di non essere in grado di uscire "positivamente" dalla condizione in cui ci si trova.

#### **Fotografia al IV trimestre 2009**

Se, come si è precedentemente visto, il fenomeno dell'insolvenza risulta meno diffuso in Lombardia rispetto alla media del Paese, la situazione si inverte quando si studia l'intensità del fenomeno. L'ammontare di ritardo accumulato mediamente per prestito, infatti, nelle famiglie lombarde insolventi è superiore sia rispetto al dato del complesso del Nord Italia sia al dato nazionale: si passa dai circa 2.150 euro in Italia e nel Nord ai 2.300 euro in Lombardia (figura 10).

**Figura 10 - Ammontare medio in ritardo per prestito. IV trimestre 2009.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

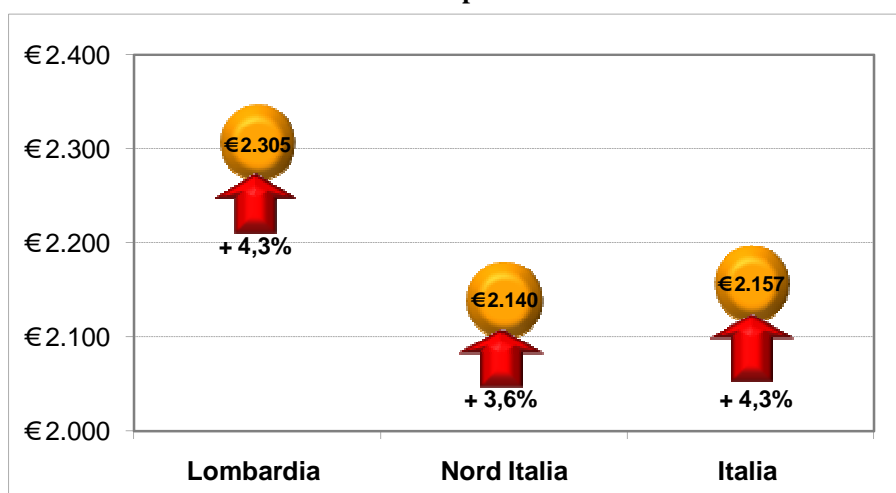
In altri termini il quadro che emerge per la Lombardia è quello di una regione con meno famiglie insolventi, ma chi lo è risulta mediamente insolvente per un importo superiore rispetto alle famiglie italiane che si trovano nella stessa condizione. Va tuttavia considerato che, se da un lato gli importi in arretrato di pagamento sono più consistenti rispetto che nel resto del Paese, come si è precedentemente detto, anche l'ammontare di

reddito di cui i lombardi dispongono è mediamente più elevato<sup>7</sup>. Rapportando quindi l'ammontare di insolvenza accumulata con il reddito disponibile il quadro emerso subisce delle significative variazioni: l'ammontare medio non pagato in Lombardia pesa per una quota del 7,1% sul reddito medio annuo familiare, mentre nel complesso del Paese tale carico sale al 7,6%.

### **Lettura congiunturale**

Il quadro riferito al IV trimestre 2009, rispetto a quello dei tre mesi precedenti, mostra una crescita degli importi medi in ritardo di pagamento: in Lombardia, come nel resto Paese, si registra infatti un aumento che si colloca intorno al 4%, mentre leggermente meno marcato è l'incremento registrato nella media delle regioni del Nord (figura 11). Nel caso specifico della Lombardia tale incremento è quantificabile in un ammontare medio di circa 100 euro.

**Figura 11 - Ammontare medio in ritardo per prestito nel IV trimestre 2009 e variazione % rispetto al trimestre precedente.**



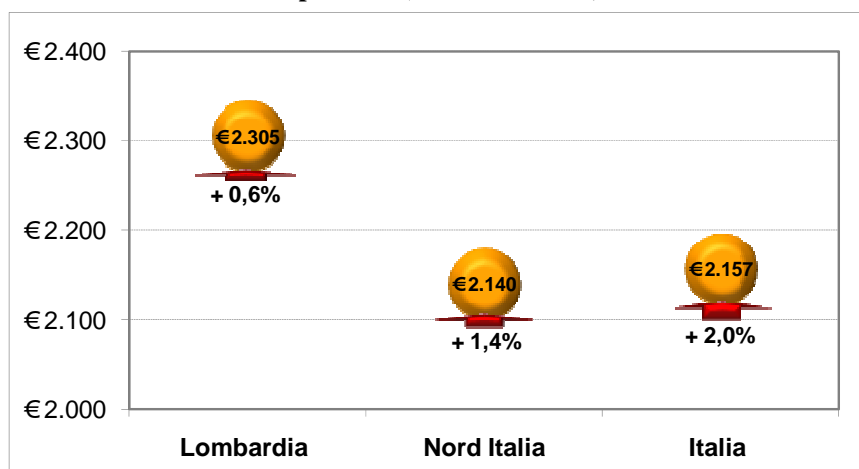
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

### **Lettura tendenziale**

Guardando alle variazioni avvenute rispetto al pre-crisi gli incrementi degli importi appaiono più contenuti rispetto a quanto emerge dal confronto congiunturale con il trimestre precedente: l'aumento dell'importo non pagato si attesta a solo lo 0,6% in Lombardia, all'1,4% nel Nord e al 2,0% nel caso nazionale (figura 12).

<sup>7</sup> Il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.703 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.573 euro mentre nella media nazionale scende a 2.377 euro (Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC anno 2007, in "l'Esclusione Sociale in Lombardia. Rapporto ORES 2009 (2010), Guerini e Associati, Milano").

**Figura 12 - Ammontare medio in ritardo per prestito nel IV trimestre 2009 e variazione % rispetto al pre-crisi (I trimestre 2008).**

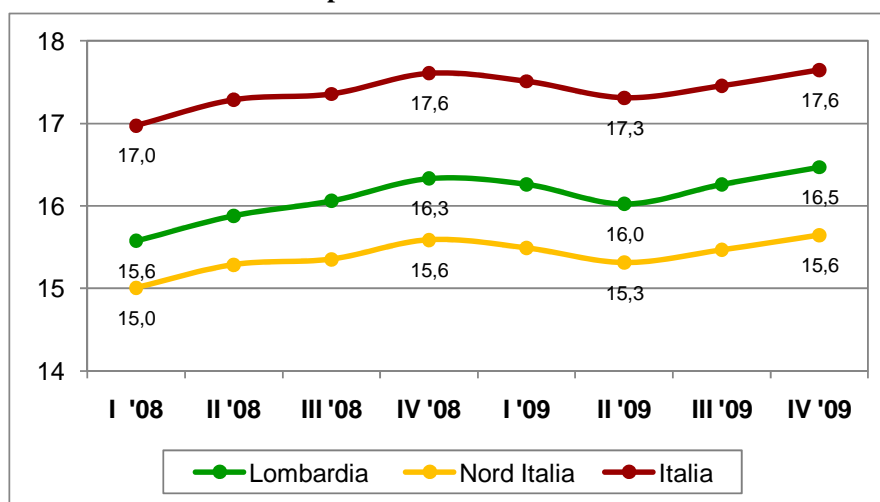


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

### Letture dei trend biennali 2008-2009<sup>8</sup>

I dati fino ad ora presentati danno una visione di come si colloca la Lombardia, secondo gli ultimi dati disponibili, rispetto agli altri territori considerati e quali sono le variazioni complessive avvenute rispetto al dato del trimestre precedente e a quello del pre-crisi. Passando invece alla lettura dei trend è possibile mettere in maggiore evidenza le dinamiche complessive che hanno riguardato l'ultimo biennio. Innanzitutto va specificato che, come mostrano le quattro figure a seguito riportate, i tre territori considerati, pur collocandosi su livelli differenti di diffusione e intensità dei fenomeni, hanno fatto registrare nel tempo delle tendenze pressoché identiche.

**Figura 13 - Numero di contratti per 100 residenti. I trimestre 2008 - IV trimestre 2009.**



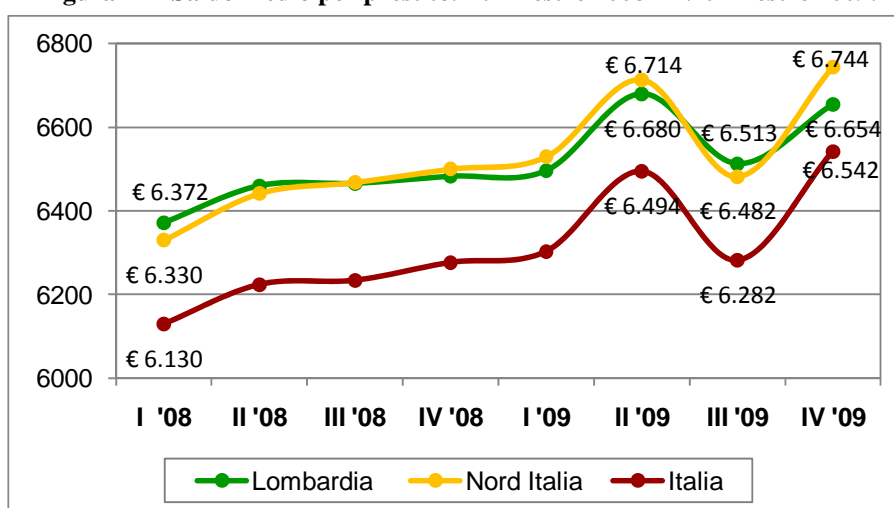
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

<sup>8</sup> La lettura dei trend viene presentata solo in occasione di questo primo numero del flash report e ogni anno nel numero relativo al IV trimestre, in modo da fornire una lettura più completa e globale degli indicatori che possa dare il punto della situazione a fine anno.

Partendo dal primo indicatore analizzato, che consente la lettura della diffusione del ricorso al credito al consumo, emerge come nel corso del 2008 tale modalità di acquisto sia progressivamente aumentata: in Lombardia in particolare si passa da 15,6 (nel I trimestre) a 16,3 contratti (nel IV trimestre) in essere ogni 100 residenti (figura 13). Nel 2009 le dinamiche di diffusione dei contratti si mostrano invece più variabili: dopo un calo registrato nel primo semestre dell'anno, nel secondo semestre si registra un nuovo incremento che riporta il dato ad un livello simile a quello di fine 2008 (16,5 contratti).

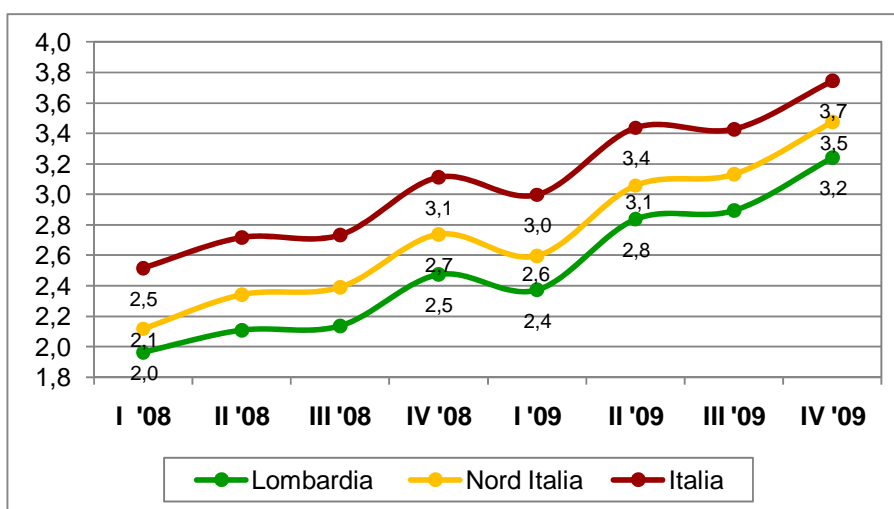
Anche per quanto concerne l'ammontare medio del saldo dei prestiti in essere il 2008 fa registrare un graduale aumento dell'indicatore, tale aumento si fa tuttavia più repentino nel secondo trimestre del 2009 dove l'importo del dato lombardo quasi raggiunge i 6.700 euro, ritorna poi nel III trimestre 2009 sui livelli di fine 2008 e mostra infine un nuovo picco a fine anno (figura 14).

**Figura 14 - Saldo medio per prestito. I trimestre 2008 - IV trimestre 2009.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

**Figura 15 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi). I trimestre 2008 - IV trimestre 2009.**

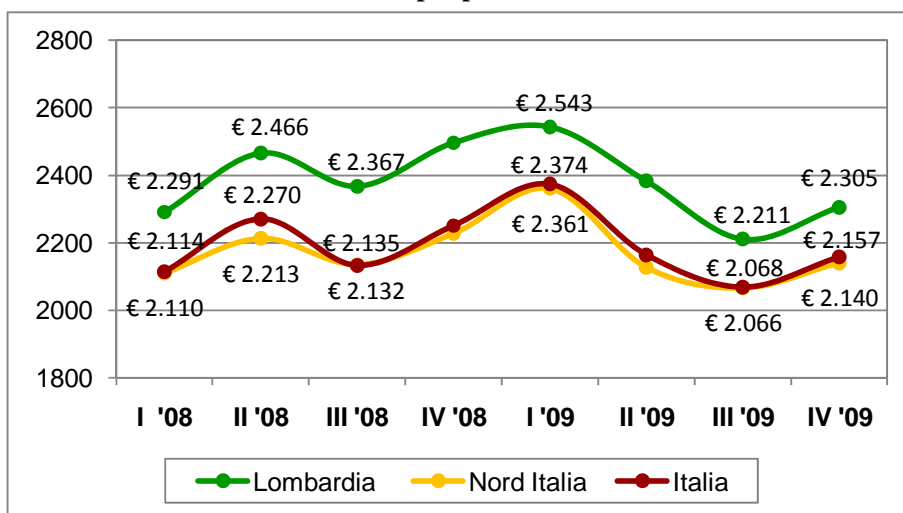


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

Passando alla misura della diffusione di difficoltà nel mantenere gli impegni economici presi è evidente come la crisi abbia effettivamente avuto delle conseguenze negative sulle capacità economiche familiari: il generale aumento del ricorso al credito al consumo, registrato rispetto al pre-crisi, viene infatti accompagnato in Lombardia, come nel resto del Paese, da un progressivo e quasi lineare aumento della quota di prestiti in ritardo di pagamento da almeno sei mensilità: complessivamente nel corso dei due anni si tratta di un incremento di 1,2 punti percentuali (figura 15).

Infine se appare totalmente costante la crescita dei casi che non riescono a sostenere il pagamento delle rate per gli acquisti fatti, la stessa cosa non avviene per quanto concerne l'intensità del fenomeno, e quindi l'effettiva somma di denaro in ritardo di pagamento accumulata mediamente per ogni prestito in condizione di insolvenza. Come mostra la figura 16 nel caso lombardo tali somme spaziano circa fra i 2.200 e i 2.600 euro, i picchi più significativi sono stati registrati nel II trimestre 2008 e nel I trimestre 2009. L'ultimo dato al IV trimestre 2009, pur attestandosi su un livello non particolarmente elevato, sembra segnalare nuovamente una tendenza di crescita degli importi, cosa che sarà meglio verificabile quando si disporrà anche dei primi dati relativi al 2010.

**Figura 16 - Ammontare medio in ritardo per prestito. I trimestre 2008 - IV trimestre 2009.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

## Glossario delle definizioni

Prestito: cessione di una somma di denaro con il vincolo della restituzione di capitali di pari valore o maggiori. Il termine prestito indica essenzialmente un finanziamento di denaro che un istituto o società di credito autorizzata o un privato cittadino concede ad un soggetto.

Credito al consumo: attività di finanziamento delle persone fisiche e delle famiglie che hanno lo scopo di sostenere i consumi o di rimandare o rateizzare i pagamenti. Il credito al consumo si caratterizza per il fatto che non serve per sostenere investimenti, ma solo per finanziare la spesa corrente delle famiglie. In Italia la disciplina del credito al consumo prevede un importo compreso tra 154,94 euro e 30.987,41 euro. Esistono differenti forme contrattuali che afferiscono all'ambito del credito al consumo, in questo specifico report vengono in particolare considerati: i prestiti finalizzati, i prestiti personali e il credito revolving o rotativo.

Prestiti finalizzati: il cliente è obbligato all'acquisto di un bene di consumo specificando la finalità del prestito e mettendo necessariamente a conoscenza l'istituto finanziatore.

Prestiti personali: prestiti non finalizzati in cui il cliente non ha alcun vincolo di destinazione ed è libero di disporre della somma richiesta in prestito con maggiore libertà d'azione.

Credito revolving o rotativo: sistema, solitamente abbinato ad una *carta di credito revolving*, che permette di rateizzare il pagamento di determinati prodotti acquistati. Con il contratto di credito rotativo o revolving si intende la messa a disposizione, a titolo oneroso, di una linea di fido che una persona fisica può utilizzare totalmente o parzialmente, anche in tempi diversi, per l'acquisto di beni e servizi presso venditori convenzionati o per l'acquisizione di disponibilità monetaria. Il cliente ha la disponibilità di riutilizzo delle somme man mano che le stesse vengono reintegrate mediante il pagamento delle rate mensili concordate. Si tratta tendenzialmente di importi meno elevati rispetto a quelli dei prestiti personali o finalizzati.

Sovraindebitamento: situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempire regolarmente le proprie obbligazioni nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trova ad interagire (es: locatore, condominio, aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, banche e società finanziarie, etc).

Insolvenze: in questo report si intendono i finanziamenti per credito al consumo caratterizzati da un numero di rate mensili scadute pari o superiore a sei.

Saldo in essere: ammontare di prestito ancora dovuto all'istituto o società di credito. Prima del pagamento della prima rata il saldo in essere è uguale all'importo finanziato. Nel caso dei prestiti in ritardo di pagamento, il saldo in essere comprende anche l'ammontare in ritardo accumulato.